

Il libro **Politica come impegno**

In Perché io no? Mariapia Garavaglia racconta la passione che ha guidato la sua vita. Con un invito ai giovani

di **WALTER MONTINI**

■ **CREMONA** «Per non rimpiangere la perdita di ricordi, testimonianze e ideali, che sono parte della propria storia, affinché «ci sia un 'segnalibro', qualcosa cui rivolgere la mia attenzione e riflessione e, forse, anche gratitudine per quello che è giunto a me da quelle piccole storie personali», **Mariapia Garavaglia** ha voluto lasciare traccia di un vissuto che può incuriosire e, insieme, dare coraggio, «perché altri possano dire: perché io no?». Credo che in questa citazione che traggio dal libro autobiografico di Mariapia Garavaglia *Perché io no? Una storia politica* (edizioni Studium Roma 2020) stia racchiuso, in una sintesi efficace, il significato più profondo e sincero di una coerente dimensione politica esistenziale. Il suo raccontarsi mi richiama l'immagine di un fiume maestoso e tranquillo che nel suo scorrere svela e narra la propria storia: l'acqua si racconta scendendo tranquilla verso valle, intersecando altri rigagnoli, altri affluenti, ora fermandosi arrestando il proprio corso, quasi in laboriosa sosta, in attesa di riprendere e proseguire irrigando campi, bagnando rive, ingrossando altri fiumi...

È questa l'immagine che mi accompagna nella lettura della 'confessione' di Mariapia Garavaglia, impregnata di passione politica e civile vissuta a servizio dell'umanità, offerte - oserei dire fin dall'infanzia - come risposta a forme esigenti di carità, sostenute sempre da una grande fede cristiana. Una confessione coraggiosa e vigorosa. Conosco Mariapia da molti anni; mi onora della sua amicizia. Da tempo sentiva il bisogno di raccontarsi, di fissare le tappe della sua esperienza politica come esempio possibile ('Perché io no?') per le giovani generazioni: «Ai giovani che sanno sognare un mondo migliore col loro impegno» è dedicata infatti questa sua ulti-

ma fatica. Accarezzava già l'idea quando era prosindaco di Roma, quando io ebbi l'onore di far parte della sua segreteria nel Gabinetto del sindaco **Walter Veltroni** in Campidoglio: «un'esperienza davvero memorabile, esaltante...» - scrive lei (pagina 121); sottoscrivo: anche per me cinque anni straordinari, indimenticabili!

Due i grandi, e avventurosi, amori nei quali Garavaglia si spese senza riserve e con grande competenza: la sanità (fu sottosegretario e ministro della sanità nel Governo Ciampi nel 1993) e la Croce Rossa italiana, prima come commissaria dal 1995 al 1998 e poi come presidente generale dal '98 al 2002, estendendo poi l'orizzonte dell'impegno nella Federazione internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna rossa fino al 2004. Costituirono i campi della sua passione; passionale fu il suo impegno: basta leggere il capitolo 'Commissaria e commissariata' per rendersene conto, e ne sono testimone per la collaborazione e il condiviso impegno di quegli anni come presidente della Croce Rossa di Cremona: anni fecondi anche se, alla fine, amari.

Ma l'acqua del fiume non si arresta, è difficile che si fermi, nonostante l'uomo spesso cerchi di circoscriverla, di imbrigliarla, deviarla o addirittura arrestarla; non può essere fermata. Mariapia è una donna che ha servito le istituzioni, da qualsiasi angolazione le si voglia guardare: in Parlamento, alla Camera e al Senato, al Governo, nel Comune di Roma capitale d'Italia..., con una passione civile ferrea, mai venuta meno anche nei momenti più difficili carichi di incomprensioni e amarezze. La figura di Mariapia Garavaglia può essere sintetizzata in alcune parole riportate quasi a conclusione del suo racconto: «Mi ha sempre impressionato - osserva - una frase incorniciata in un quadretto che mi ha regalato **Cesare Romiti**: 'Dal basso in alto della scala sociale l'esempio è la più alta forma di autorità'. È uno sti-

molo che mi accompagna sia in privato che in pubblico, perché la gente ci riconosce e ci giudica». Questa è Mariapia Garavaglia.

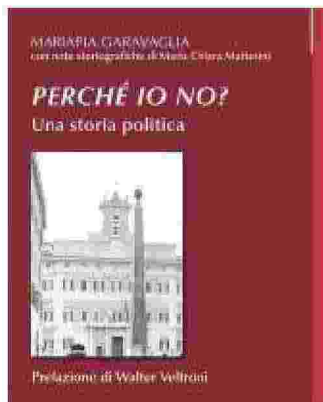
Interessanti, direi opportune, le due incursioni di storiografia contenute nel libro, a firma di **Maria Chiara Mattesini**, che hanno lo scopo di inserire in un contesto storico più ampio le esperienze politiche di Mariapia: sulla presenza dei cattolici in politica, in particolare la ricostruzione storiografica della corrente della sinistra di Base interna alla Democrazia cristiana e il suo esaurimento a partire dal 1992 con l'inizio di quella 'transizione infinita', per usare una espressione dello storico **Gabriele De Rosa**, altro grande amico, che segna comunque e in ogni caso 'la fine di un mondo' (pagina 93 e seguenti).

Interessante la galleria di personaggi frequentati, o solo incrociati, e amati, che Mariapia presenta nelle pagine conclusive del libro; attraverso la loro conoscenza il lettore potrà apprezzare la buona politica, il senso dell'amicizia che ha contraddistinto e regolato la sua esperienza esistenziale: il rispetto dell'altro anche se non la pensa come te; il senso di appartenenza ad una società complessa, ad una comunità; il senso di riconoscenza che sempre ha contraddistinto il suo agire, rappresentante di un tempo che forse non esiste più, ma come coerente protagonista di un tempo contraddistinto da esperienze e figure del cattolicesimo democratico che hanno segnato una fase storica, per alcuni versi oggi rimpianta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



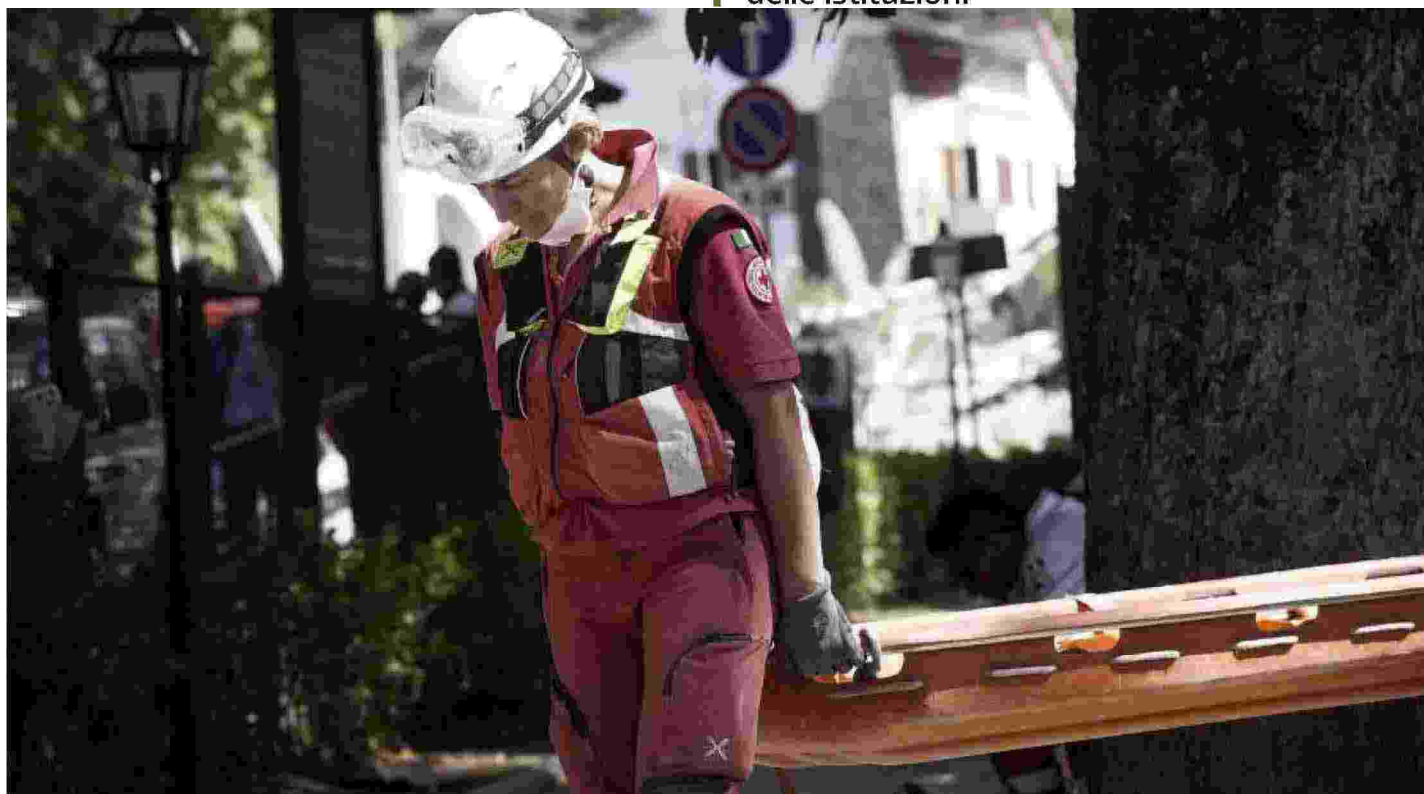
Mariapia Garavaglia nel 2012 a Cremona, a porta Romana, all'inaugurazione del monumento al Carabiniere



Studium

Un'operatrice della Croce Rossa impegnata nei soccorsi durante il terremoto ad Amatrice. Sopra, la copertina

È stata ministra della Sanità e presidente della Croce Rossa sempre al servizio delle istituzioni



007035